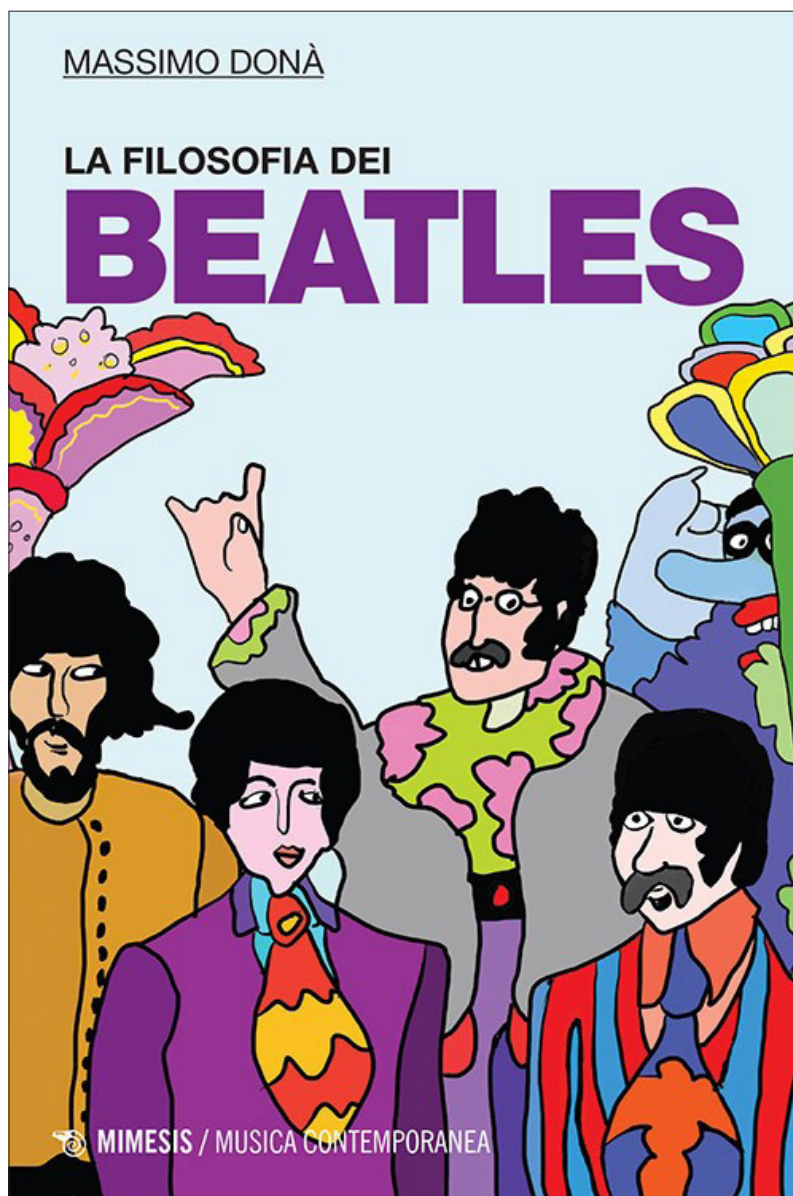


# La rivoluzione avanguardistica dei Beatles

● di Luca Cerchiari\*

**S**ul celebre quartetto di Liverpool sono stati scritti fiumi di inchiostro. Ma nessun libro, come questo di Donà, ne ha affrontato vita, opere e significato anche sotto il profilo filosofico. Ragione semplice, del perché di questo saggio brillante, ben scritto, documentato, appassionante: Massimo Donà (tra l'altro stimato trombettista jazz) è un affermato e poligrafo filosofo teoretico (insegna all'Università San Raffaele e allo IULM di Milano) con una bibliografia impressionante in curriculum, mentre Mimesis è una delle più qualificate sigle del panorama editoriale dedicato alla riflessione filosofica. Da qui l'esistenza di una collana (il saggio di Donà ne è il ventesimo titolo), riservata alle filosofie di musicisti contemporanei (dagli U2 ai Led Zeppelin, in ordine di uscita, passando per Miles Davis, John Cage e David Bowie) che attende di arricchirsi di altri contributi nell'area del jazz e della *popular music*, a partire da un imminente saggio sulla grande vocalist Mina (Mazzini). La titolazione dei capitoli di questo volumetto sui Beatles richiama classici della filosofia contemporanea, dall'heideggeriano *Essere e nulla* a *Di una perfetta in-*



*differenza*, passando per *Unità-moltiplicità*, (titolo che sarebbe piaciuto al compositore Armando Gentilucci). Ma la sostanza è che il contributo policromo, sognante, lirico, eufonico e spensierato di Lennon, McCarthy & c. è visto, originalmente, come una rivoluzione paragonabile a quelle delle avanguardie artistiche novecentesche

di Filippo Tommaso Marinetti, Tristan Tzara e André Breton. Da leggere assolutamente.

**Massimo Donà,**  
**La filosofia dei Beatles,**  
**Mimesis Edizioni 2018**

\*Università di Milano-IULM